



ISCHIA 1 - 27 settembre 2026

XII EDIZIONE



LIBERTÀ

Si può essere liberi insieme?

Da oltre un decennio l'**IN-Philosophy Festival** trasforma l'isola d'Ischia in un laboratorio di pensiero vivo, un crocevia tra filosofia, scienza, arte e comunità. Fondato e diretto dal filosofo Raffaele Mirelli, il Festival è oggi un riferimento internazionale per la sua capacità di unire rigore accademico e forza divulgativa, restituendo alla filosofia la sua vocazione pubblica e dialogica.

Nel corso delle undici edizioni precedenti, l'isola ha accolto filosofi, scienziati, scrittori, artisti, psicologi, teologi e intellettuali come Vito Mancuso, Erri De Luca, Amalia Ercoli Finzi, Vittorino Andreoli, Umberto Galimberti, Massimo Cacciari, Aldo Cazzullo e molti altri studiosi provenienti da università italiane ed estere. Ogni anno, centinaia di partecipanti – accademici, studenti e cittadini – fanno dell'isola un luogo di pensiero condiviso, dove la filosofia si respira all'aperto, davanti al mare.

Promosso da InSophia APS in collaborazione con il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno (DISPAC), con l'Università di Toronto Mississauga (Dip. di Visual Studies), con la Società Filosofica Italiana, con HETA - Centro per il trattamento e il disagio psichico e Dora News – psicologia e altro, con il Liceo "A. Canova" di Treviso, Liceo "G. Buchner" di Ischia, con Filosofia in Movimento, con Gazzetta Filosofica, i Giardini "La Mortella" di Ischia, gli Amici di Gabriele Mattera, con l'alto Patrocinio del Parlamento Europeo, con il patrocinio della Regione Campania, della FISP (Federazione Internazionale delle Società Filosofiche), del Circolo "G. Sadoul", del Premio internazionale di Architettura "PIDA".

Dopo aver esplorato temi quali, Tempo, Universi, Identità Artificiali, Felicità, l'edizione 2026 affronta la **Libertà** come domanda radicale e condivisa: **"Si può essere liberi insieme?"**

Una domanda che attraversa ogni disciplina e ogni linguaggio, invitando la comunità accademica e culturale a interrogarsi su un **nuovo umanesimo planetario**, capace di accogliere il mondo che abbiamo costruito e di guardare al futuro con fiducia.

I LUOGHI DEL PENSIERO

L'**IN-Philosophy Festival** si svolge nei luoghi più rappresentativi e suggestivi dell'isola d'Ischia: spazi che uniscono natura, arte e conoscenza, dove la filosofia incontra la bellezza e la vita.

- ➔ I **Giardini La Mortella** ospitano la **serata inaugurale** del Festival, con il tradizionale **concerto di musica classica** e la **prima conferenza di apertura**, in un intreccio di suoni, parole e paesaggio che apre ogni edizione nel segno dell'armonia tra arte e pensiero.
- ➔ Il **Castello Aragonese**, infine, diventa la **scena serale** dei grandi incontri pubblici, dove filosofia, scienza e arte dialogano davanti al mare, illuminati dalla forza simbolica del luogo.

Ogni spazio del Festival è parte di un'unica esperienza: **pensare insieme**, in un'isola che trasforma la conoscenza in incontro e la riflessione in vita.

CALL FOR PSY

La libertà nella pratica clinica

Quest'anno la sezione psicologica del **IN-Philosophy Festival** interroga i partecipanti sulla questione della libertà nel lavoro clinico, ponendo l'attenzione non soltanto al soggetto che chiede aiuto, ma soprattutto verso chi opera: psicologi, psicoterapeuti, psicoanalisti, educatori, operatori sociali e sanitari.

Nell'ambito della psicologia e delle psicoterapie, la libertà dell'operatore e le sue realizzazioni sono oggetto di interpretazioni non sempre univoche e condivise.

Quanto siamo liberi, nella clinica, di dire, fare, agire qualcosa?

E su cosa si fonda questa libertà, sempre esposta a vincoli teorici, normativi, istituzionali ed etici?

Ogni atto di cura esercita un potere. Anche perché come è impossibile non comunicare è impossibile non influenzare. Un potere che incide sulla libertà dell'altro: la orienta, la limita, talvolta la sospende. Questo è evidente in una molteplicità di contesti: negli studi privati, nei servizi territoriali, nelle scuole, nelle comunità terapeutiche, nelle strutture residenziali, nelle istituzioni regolamentate, così come nei luoghi in cui la libertà è formalmente limitata.

In tutti questi ambiti, l'operatore si confronta con una serie di questioni cruciali.

Come esercitare il proprio atto senza ridurlo a controllo, gestione o semplice applicazione di una regola? Come sostenere una posizione clinica che tenga conto dei vincoli del contesto senza rinunciare alla responsabilità soggettiva del proprio agire?

Come evitare che la cura diventi uno strumento di normalizzazione, di adattamento forzato o di risposta automatica alla domanda istituzionale?

Nel saggio La direzione della cura e i principi del suo potere, Jacques Lacan propone una distinzione utile: egli parla di tattica, strategia e politica della cura. Questa distinzione funziona come una sorta di mappa per riflettere su quanto spazio di scelta e di libertà abbia chi conduce il trattamento.

Secondo Lacan, l'analista è più libero nella tattica, cioè nelle modalità concrete dell'intervento: le parole che sceglie, i silenzi, i tempi, i gesti, le risposte date nel corso degli incontri. È invece meno libero nella strategia, che riguarda l'orientamento complessivo del lavoro e il modo di gestire la relazione con il paziente. Ma la minore libertà si trova a un livello ancora più profondo, quello che Lacan chiama etica della cura. Con questo termine Lacan fa riferimento ai principi che guidano l'agire e ne delimitano la responsabilità.

Da qui nasce un paradosso importante. Proprio lo spazio che sembra più libero — quello della tattica — non può essere lasciato senza limiti. Le scelte concrete dell'o-

operatore devono essere sostenute da un orientamento etico chiaro e condiviso. Senza questo riferimento, la libertà rischierebbe di trasformarsi in arbitrarietà, improvvisazione o uso improprio del ruolo. È quindi il rigore etico, più che la libertà assoluta, a rendere possibile un intervento davvero responsabile e rispettoso. La questione della libertà chiama allora in causa direttamente l'operatore rispetto al proprio agire. Anche perché qualsiasi comportamento umano mosso da scopo dipende in larga misura dalle opinioni e/ o premesse della persona, perché sono esse che influenzano la sua interpretazione di situazioni eventi e relazioni (Richard Fisch). E questo non rende già l'operatore "non libero"?

La questione tocca anche la libertà dell'operatore di far riferimento al proprio orientamento.

Come non possiamo non comunicare, infatti, non possiamo non teorizzare. Come evidenziavano Weakland e altri, ciò può portare a un problema operativo: cercare di fare rientrare troppo il caso specifico nelle categorie del proprio orientamento terapeutico.

Partendo da questo, quanto un operatore è libero rispetto al proprio orientamento? E quando è libero di decidere di staccarvisi per leggere meglio la situazione, anche se con il rischio di trovarsi disorientato o di adoperare una lettura "personale" del caso?

Infine, su cosa ci orientiamo quando ci troviamo in situazioni scomode, non ordinarie, disorientanti?

Da questa riflessione scaturiscono le seguenti domande che poniamo ai candidati:

1 **IL POTERE DELLA CURA E LA LIBERTÀ DEL SOGGETTO**
Il paziente dev'essere *risolto*, limitando anche la sua libertà d'azione, o deve *risolversi*? In che modo l'intervento terapeutico incide sulla libertà dell'altro nei diversi contesti clinici, educativi e istituzionali?

2 **CLINICA DELLE SITUAZIONI-LIMITE**
Urgenze, passaggi all'atto, richieste di ricovero, segreto professionale, lavoro con minori e famiglie: come orientarsi quando la tecnica non basta.

3 **REGOLA ISTITUZIONALE E LIBERTÀ DI AZIONE**
Protocolli, mandato, lavoro d'equipe e responsabilità soggettiva: quale spazio per una posizione clinica all'interno dei vincoli istituzionali?

4

DIAGNOSI E LIBERTÀ DELL'ATTO

In che misura la spinta diagnostica contemporanea orienta, predetermina o limita l'intervento dell'operatore? La diagnosi come vincolo o come possibile garanzia dell'atto clinico.

5

LIBERTÀ DELL'OPERATORE E RESPONSABILITÀ ETICA

Dire, tacere, intervenire, astenersi: su quali criteri teorici ed etici l'operatore fonda le proprie scelte nei momenti decisivi della cura?

6

LA QUESTIONE DELLA FARMACOLOGIA

Quando e in che modo il riferimento alla farmacologia sostiene il lavoro clinico e la libertà del paziente?

È proprio in queste situazioni — tanto più quanto sono complesse, eccezionali e disorientanti — che emerge la questione etica dell'atto dell'operatore, là dove la tecnica non basta e la posizione soggettiva è inevitabilmente chiamata in causa.

COME INVIARE LE PROPOSTE

Lingua: Italiano, Inglese

Le proposte di relazione (della lunghezza minima di 3.000 e massima di 4.500 caratteri spazi inclusi, font Times New Roman, grandezza carattere 12, interlinea singola) correlate da una bibliografia e un CV, insieme a una breve nota autobiografica (si prega di specificare l'attuale provenienza istituzionale o, se non si è impegnati in una posizione accademica, la sede dove si è concluso l'ultimo percorso di ricerca/studio), dovranno essere inviate entro il 15 aprile 2026, entro le ore 23:59 a:

info@inphilosophyfestival.it (inviare in copia CC anche a: direzione@inphilosophyfestival.it).

Si prega di inviare la breve biografia in un file a parte (max 1.000 caratteri spazi inclusi). Si prega di inviare il file in formato *.doc o *.odt, NON in formato *.pdf (font Times New Roman, grandezza carattere 12, interlinea singola).

Si prega di rispettare le indicazioni formali sopraindicate per l'invio delle proposte, pena l'esclusione.

Ciascuna relazione avrà a disposizione 20 minuti, più 10 minuti per la discussione. Sono ammesse relazioni in italiano e inglese. Sono gradite anche le proposte di panel.

ITA/ENG *.doc / *.odt

Times New Roman / 12 pt / interlinea singola

RELAZIONE
min 3.000
max 4.500

BIOGRAFIA
max 1.000

TO → info@inphilosophyfestival.it
CC → direzione@inphilosophyfestival.it

SCADENZA → 15/04/2026 h 23:59

PANEL

Ogni panel dovrà consistere di **3 o 4 relazioni su un tema comune**. Il responsabile del panel, che può anche essere uno dei relatori, ha il compito di introdurre e guidare la discussione. **La proposta di panel deve includere gli abstract di ciascuna relazione (massimo 3.000 caratteri) e una introduzione generale di una lunghezza massima di 3.000 caratteri.**

PUBBLICAZIONE

Come ogni anno, ci sarà una selezione degli interventi per la pubblicazione degli atti del Festival.

Si prevede il pagamento di una tassa di registrazione per i relatori. Verranno, inoltre, proposte soluzioni per il pernottamento sull'isola nella settimana dei lavori.

SELEZIONE

La capacità di comunicare a tutti il sapere acquisito negli anni di ricerca è fondamentale per essere selezionati. Le proposte saranno valutate dal comitato scientifico.

È prevista la pubblicazione degli interventi più significativi che verranno selezionati dai direttori di sessione.

+ INFO

Per ulteriori informazioni contattare la segreteria organizzativa del Festival o la direzione scientifica, scrivendo ai seguenti indirizzi:

- info@inphilosophyfestival.it

- direzione@inphilosophyfestival.it

Sul sito potrete trovare tutte le info per inviare le proposte che comprendono anche la Summer School of Humanities e il Young Thinkers Festival.

www.inphilosophyfestival.it

Facebook: [inphilosophyfestival](https://www.facebook.com/inphilosophyfestival)

Instagram: [@inphilosophyfestival](https://www.instagram.com/inphilosophyfestival)